Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In ottava pagina

La decima puntata dell'inchiesta sui salari:

Quando i contratti sono un mito

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In settima pagina

Tre cadaveri recuperati ai piedi del Pizzo Palù dalle guide svizzere accompagnate da cani-lupo

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 182

MARTEDI' 2 LUGLIO 1957

Il salario delle donne

Il lavoro femminile è un elemento insostituibile della economia e della produzione in tutti i paesi del mondo. La donna è entrata da anni a vele spiegate nelle fabbriche, negli uffici, nelle attività commerciali, e per qualità e quantità il suo lavoro, in quei settori così come in quello agricolo, non si può certo definire inferiore a quello dell'uomo. Eppure, il trattamento economico delle donne è assai più basso. Se le statistiche ufficiali dicono che le paghe femminili raggiungono in Italia l'80% di quelle maschili, occorre dire subito che questa cifra è inesatta, assai superiore al vero, giacchè si riferisce ai «minimi contrattuali». Di fatto, se si tiene conto della retribuzione complessiva, compresi i cottimi, gli incentivi, i superminimi, i premi, ecc. che quasi sempre sono bassissimi o non esistono per le lavoratrici, se ne ricava facilmente che la discriminazione sociale fondata sul sesso costa alla donna una diminuzione salariale che supera forse il terzo del suo guadagno.

Questo fatto ha potuto verificarsi perchè la posizione della donna nel lavoro è lo specchio fedele della sua secolare inferiorità sociale, inferiorità della quale i padroni hanno largamente beneficiato e che vorrebbero mantenere a tutti i costi per continuare a esercitare sulle lavoratrici uno sfruttamento supplementare che per loro si traduce in denaro sonante.

Ma la lotta dei lavoratori ha permesso in questi anni di ottenere successi anche in questo campo: ultimamente, persino l'Ufficio internazionale del lavoro ha elaborato una Convenzione che stabilisce la parità salariale per lavoro di valore eguale e l'8 giugno di quest'anno essa è diventata operante anche in Italia.

Ma i padroni che a Ginevra approvarono il documento assieme con i rappresentanti dei lavoratori e del governo, hanno aperto una furiosa polemica contro la CGIL che ne chiede l'applicazione; essi dicono che la Convenzione sarebbe già operante nel nostro Paese!

In realtà, la discriminazione per sesso è organicamente sancita da tutti i contratti collettivi. Le donne hanno tabelle salariali distinte da quelle degli uomini, un «valore del punto» per la scala mobile diverso e quindi una indennità di contingenza più bassa, una classificazione inferiore alle effettive prestazioni di lavoro. Tutto ciò è avvenuto senza che in nessun caso si sia effettuata una qualsiasi valutazione del valore del lavoro.

Ecco perchè la CGIL, in una sua lettera inviata in questi giorni alle associazioni padronali in cui si propone un incontro per rendere operante in Italia la Convenzione del BIT, chiede che il lavoro femminile sia considerato secondo una valutazione obiettiva, dalla quale risulterà con chiarezza che esso è di valore non inferiore a quello degli uomini.

Si faccia avanti la Confindustria a dimostrare il contrario! Dimostri, per esempio, che una dattilografa o una cassiera producono meno dell'uomo di pari qualifica; dimostri che le operaie addette ai due turni giornalieri rendono meno degli uomini impegnati alle stesse macchine nei turni di notte; dimostri che le lavoratrici assegnate alla catena o ai reparti tessili delle nostre fabbriche producono in qualità e quantità meno di quanto rendono o renderebbero gli uomini. Dimostri, in sostanza, il padronato, che la lavoratrice ha nella produzione una funzione accessoria, di grado inferiore, corrispondente all'attuale livello di paga.

La verità è che il lavoro della donna è pagato meno solo perchè erogato dalla donna. Il suo valore non fu mai valutato, la retribuzione feminile fu fissata sulla base di un pregiudizio di cui ancora oggi le lavoratrici portano il peso.

I padroni dovranno dunque rivedere la loro posizione compreso lo Stato, che effettua anch'esso la sua discriminazione sia negando alle donne l'accesso a numerose carriere, sia pagandole meno particolarmente nel settore operaio (Monopoli di Stato, ecc.).

Una grande e appassionante battaglia sta di fronte ai lavoratori per conseguire la parità salariale perchè tutto il mondo del lavoro è impegnato a cancellare dal nostro Paese l'incivile ingiustizia della discriminazione per sesso.

Nell'azione rivendicativa a livello aziendale, locale e nazionale, la parità salariale dovrà avere un posto sempre più importante, per convincere il padronato che i tempi sono ormai maturi per dare applicazione ad un principio sancito anche nella Costituzione.

La Confindustria, mentre afferma che la parità salariale sarebbe già in atto in Italia, lamenta le iniziative parlamentari dei deputati della C.G.I.L. per rendere operante questo principio. Chiunque comprende che questa protesta non è giustificata, anche perchè taluni aspetti del problema esigono una sistemazione legislativa. Ma poi, si decidano i padroni a riconoscere in concreto la parità: concordino con noi la abolizione delle tabelle salariali divise per sesso, cancellino ogni discriminazione nel trattamento economico fra uomini e donne nelle fabbriche, e allora, quando il problema non esisterà più, non saremo certo noi a ricercare soluzioni legislative divenute superflue.

LUCIANO LAMA

I RISULTATI DEL VOTO DI DOMENICA SCORSA

Aumentano i voti del P.C.I. alla Spezia

Le sinistre passano dal 46,5% al 48,4% per la provincia Flessione del PSI — Crollo del PSDI e delle destre — La DC progredisce — Parità dei seggi al comune e alla provincia

(Dalla nostra redazione)

LA SPEZIA, 1. — I risultati delle elezioni svoltesi domenica e stamane nella nostra provincia sono stati resi noti solo a tarda ora della notte. Verso l'una si conoscevano quelli per il Consiglio provinciale, mentre lo spoglio dei voti per il Consiglio comunale del capoluogo è terminato dopo le tre.

Nel Consiglio provinciale, si riproduce la situazione di parità che aveva dato luogo dopo le elezioni del 27 maggio 1956 allo scioglimento 12 seggi alle sinistre, 10 alla D.C., uno ai socialdemocratici e uno alle destre coalizzate.

Tuttavia, essi registrano sensibili spostamenti politici di considerevole significato, e confermano la tendenza rivelata dall'elettorato di tutte le regioni d'Italia nelle varie elezioni di primavera.

Vi è in primo luogo un aumento dei voti delle sinistre. Tale aumento, nelle provinciali, oltre che in cifra assoluta, è particolarmente importante in percentuale, avvicinandosi ancor più alla maggioranza assoluta. Tale risultato è stato conseguito dalle sinistre con uno schieramento diverso dall'anno scorso. Infatti, PCI e PSI presentavano candidati comuni solo in tre collegi; nei rimanenti tredici vi erano candidati diversi dei due partiti.

La D.C. mantiene e rafforza anch'essa lievemente le sue posizioni.

Dura è stata invece la sconfitta dei socialdemocratici, i quali hanno visto all'incirca dimezzato il proprio corpo elettorale (tanto più che l'anno scorso non avevano neppure candidati in tutti i collegi). E durissime anche le perdite delle destre.

Tuttavia, come abbiamo detto, la ripartizione dei seggi è rimasta quella dell'anno scorso. Ciò che costituisce il primo immediato interrogativo è se il partito socialdemocratico saprà trarre il giusto insegnamento dal severo monito ad esso impartito dagli elettori spezzini. Infatti, è stata essenzialmente responsabilità del partito socialdemocratico il fatto che per il passato la sinistra non abbia potuto comporre la maggioranza necessaria al governo della Provincia.

Per le comunali, i risultati sono stati resi noti a tardissima ora della notte.

Questi risultati, con la notevole avanzata del PCI sia in senso assoluto sia ancor più in percentuale (il numero dei votanti è stato infatti notevolmente inferiore) e il sensibile regresso del PSI, dimostrano che il nostro partito è stato l'elemento decisivo anche nelle elezioni provinciali per l'avanzata delle sinistre. Purtroppo, per il Comune esso non è riuscito che in parte a compensare la perdita socialista, per cui le sorti del Comune si sono riequilibrate come l'anno scorso: 25 seggi alle sinistre, 25 alla D.C. e alle destre. L'aumento della D.C. è realizzato chiaramente a spese delle destre in primo luogo, le quali hanno perduto oltre un terzo del proprio elettorato, e della socialdemocrazia.

I risultati per il Consiglio comunale

	1956 (votanti 71 107) voti	seggi	1957 (votanti 71 061) voti	seggi
PCI	23 964	15	24 585	16
PSI	11 509	3	10 116	4
DC	23 151	14	25 845	19
PSDI	4 021	3	3 361	2
PRI	2 058	1	2 027	1
PLI	1 777	1	1.431	1
PNM	2 372	1	3 639	2
MSI	3.829	2		

I risultati per il Consiglio provinciale

	1956 (vot. 152 413, 90%) voti	seggi	perc.	1957 (vot. 148 104, 86%) voti	seggi	perc.
PCI-PSI	67 876	12	46.5	68 745	12	48.4
DC	50 432	10	35.2	53 004	10	37.3
PSDI	10 850	1	7.5	6 600	1	4.7
PRI	3 317	—	2.3	3 363	—	2.4
PLI	3 506	—	2.4	3 876	—	2.7
PNM-MSI	8 126	1	5.7	5 735	1	4.1

Più che raddoppiati i voti delle sinistre a Tiriolo

CATANZARO 1 — **Una magnifica avanzata delle forze popolari e un regresso notevole della DC hanno caratterizzato le elezioni svoltesi nel comune di Tiriolo. Per soli 57 voti la DC è riuscita a riconquistare il comune, subendo però una significativa sconfitta politica. Ecco infatti i risultati. DC 1206 (erano 300 voti in meno delle precedenti elezioni amministrative svoltesi nel 1953). Sinistre 1249 (con un aumento di 689 voti, quindi più che raddoppiando i propri suffragi) PMP 30 voti.**

DOPO LA TENDENZIOSA PRESA DI POSIZIONE DELL'ON. FANFANI

All'esame del Consiglio dei ministri l'attacco di don Sturzo al Quirinale

Verrà forse emesso un comunicato - Nel pomeriggio i capi dei gruppi parlamentari discutono il calendario dei lavori della Camera in relazione ai bilanci, ai patti agrari e ai trattati europei

Stamane si riunisce il Consiglio dei Ministri per esaminare, tra l'altro, le due questioni più scottanti che sono oggi sul tappeto: l'attacco di Sturzo alla Presidenza della Repubblica e il calendario dei lavori della Camera con particolare riferimento ai patti agrari. In relazione a ciò Zoli ha avuto ieri colloqui con Tambroni, Fanfani, Rumor, Gonella e ancora con Piccioni e Bucciarelli Ducci come rappresentanti del gruppo democristiano della Camera, e quindi con Del Bo, di nuovo Gonella e infine Fanfani.

Si dice che, a proposito della prima questione, il Consiglio dei Ministri emetterebbe un comunicato per smentire «la fondatezza dei rilievi mossi e dare atto della retta condotta dei dipendenti dello Stato, confermando come la vigilante prudenza di tutte le magistrature dello Stato non potrebbe permettere il manifestarsi dei fatti lamentati». Zoli si è però espresso in senso contrario alla diffusione di un comunicato. Si dice anche che il ministro Del Bo verrebbe incaricato di prendere contatti con i Presidenti delle due Camere per stabilire la procedura più adatta con la quale consentire nel futuro ai parlamentari di sollevare questioni analoghe a quelle sollevate da Sturzo.

Il governo si atterrebbe scrupolosamente, insomma, ai suggerimenti formulati ieri da Fanfani nel noto articolo apparso sul *Popolo*. Si è già detto in che cosa consistono questi suggerimenti ma vale la pena di ripeterlo perchè da più parti non se ne è allertato il senso. L'articolo di Fanfani ha certamente criticato Sturzo ma solo per la sua «imprudenza», per avere aperto uno scandalo che preoccupa la DC, e per aver preso di petto la Presidenza della Repubblica invece di attaccarla aggirando l'ostacolo e rivolgendosi al governo. Nel merito, però, l'articolo di Fanfani non ha giudicato nè inammissibili nè infondate le accuse rivolte al Capo dello Stato, e ha del tutto finto di ignorare il clima generale in cui si inseriscono: un clima di attacco contro lo Stato democratico scatenato congiuntamente dai clericali e dalla destra economica, un clima marcato dall'apertura a destra in atto, un clima contraddistinto dalle continue interferenze vaticane (il caso De Nicola è di poco tempo fa) nella vita dello Stato, infine un clima politico che è in diretta contrapposizione al messaggio presidenziale di due anni fa.

Il suggerimento concreto formulato da Fanfani consiste inoltre nel rendere permanente la possibilità di attaccare gli atti pubblici o privati del Capo dello Stato attraverso uno speciale istituto di interrogazioni al governo dedicate appositamente a questa «delicata materia», con tutte le clamorose conseguenze che è facile immaginare. Per questo Fanfani, nel suo articolo, ha mostrato di considerare in questo momento ingenua e prematura una iniziativa di revisione della Costituzione nei termini ventilati da Sturzo e dal PLI per limitare i poteri presidenziali, in quanto una tale revisione non potrebbe mai essere attuata con gli attuali rapporti di forza, mentre esistono invece ben altri mezzi tecnici e politici per raggiungere lo stesso risultato con una azione di lenta erosione del tipo di quella che da anni l'integralismo fanfaniano conduce in tutti i campi.

Questi suggerimenti fanfaniani, sembrano aver incontrato comprensione negli ambienti dello stesso PLI, tant'è vero che Malagodi — ottenuto insieme a Sturzo e Scelba il risultato di dare un colpo politico e morale agli ambienti della Presidenza della Repubblica — ha dichiarato ieri di non avere più intenzione di presentare una legge di revisione costituzionale. Malagodi ha anzi dichiarato che la notizia è stata inventata di sana pianta, ma in tal caso l'ha inventata qualcuno della presidenza del partito che la comunicò ai giornalisti. Per non parlare del *Giornale d'Italia* sturziano e della stampa fascista che ancora ieri hanno sostenuto la opportunità di una tale revisione almeno come meta a cui tendere, e non solo in rapporto ai poteri presidenziali.

Circa la seconda questione, di cui dovrà occuparsi il Consiglio dei Ministri, quella del calendario dei lavori parlamentari, è in realtà una questione di competenza del Parlamento e non del governo. Alle 17 di oggi, il presidente Leone riunirà presso di sè i capi dei gruppi parlamentari appunto per discutere il calendario dei lavori e quindi l'eventuale abbinamento dei patti agrari ai bilanci per un dibattito alternato. E' in questa sede che potrà essere presa una decisione, a meno che la decisione non venga rinviata a una votazione dell'assemblea. Per quanto riguarda il merito della legge, è noto che il governo Fanfani-Zoli ha nel suo programma la vecchia legge Segni-Scelba-Colombo con l'affossamento della «giusta causa permanente». La DC di Fanfani, pur non avendo più i liberali nel governo, non è tornata alla originaria legge Segni con la «giusta causa permanente», ma ha conservato il recente testo reazionario pur con la maschera tura di una eventuale accettazione degli emendamenti Pastore. Perciò, ove si aprisse il dibattito alla Camera, Fanfani si ripromette di raggiungere l'obiettivo da lui perseguito in tutti questi anni per l'affossamento della «giusta causa» utilizzando questa volta, anzichè la copertura dei liberali e della «solidarietà democratica», il massiccio schieramento clericomonarchico - fascista rafforzato per l'occasione da Malagodi. Ma è anche evidente che la battaglia sarebbe assai dura e che, nel corso di essa, non si sa che cosa succederebbe nella maggioranza (o minoranza) governativa e che sorte subirebbe, alla fine, la legge.

E' da notare che, in coincidenza con una eventuale ripresa della battaglia sui patti agrari, l'*Osservatore romano* ha replicato al nostro giornale ed anche alla *Stampa* per confermare i noti veti contro ogni convergenza della DC nei confronti della sinistra, sia essa comunista o socialista.

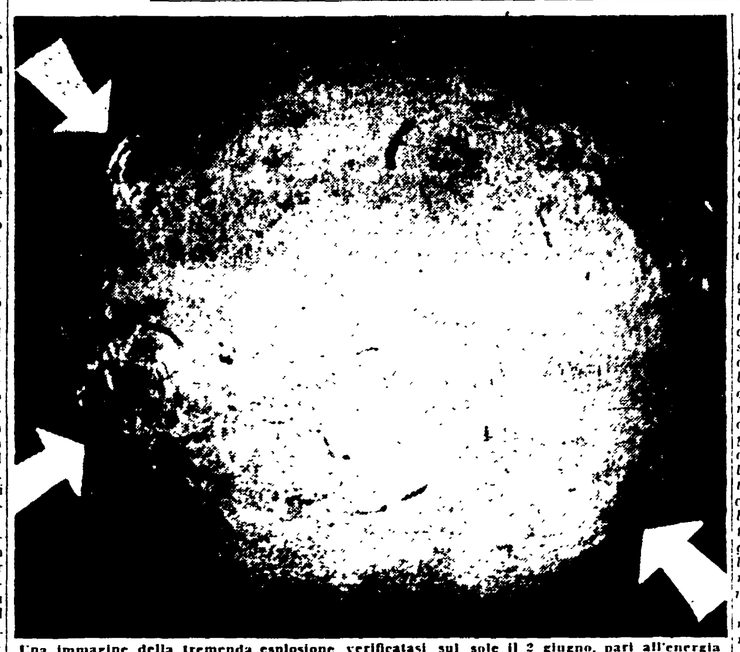
Con il ritorno dell'estate si torna a parlare dell'unificazione socialista. Un rilancio della cosa è avvenuto ieri in coincidenza con il congresso dell'Internazionale convocato a Vienna. Si dice che, dopo i fallimenti delle mediazioni francese (Commin) o britannica (Bevan e Gaitskell) verrebbe ora tentata una mediazione austriaca. Saragat e Tanassi hanno tenuto a precisare che essi non parteciperanno ai lavori del Congresso anche se dovessero profilarsi «nuovi orientamenti» circa l'unificazione col P.S.I.

In questo quadro ci sono tuttavia due notizie interessanti: il crollo saragattiano nelle elezioni spezzine e la costituzione in sezione autonoma del «socialismo democratico fondato sui principii dell'Internazionale» della sezione torinese del PSDI intitolata a Filippo Turati.

IN COINCIDENZA CON L'APERTURA DELL'"ANNO GEOFISICO INTERNAZIONALE,,

Violentissime esplosioni sulla superficie solare provocano una tempesta nel campo magnetico

Il fenomeno è stato osservato dagli astronomi di Mosca, che l'hanno segnalato a duemila stazioni di osservazione dei 66 paesi aderenti all'IGY - Comincia un nuovo periodo di attività solare, sotto l'occhio vigile di decine di migliaia di scienziati



Una immagine della tremenda esplosione verificatasi sul sole il 2 giugno, pari all'energia sviluppata dalla esplosione contemporanea di un milione di bombe atomiche. L'immagine è stata presa dall'osservatorio di Parigi durante la fase massima dell'esplosione con filtro al potassio. Le frecce indicano la vasta zona interessata dalle esplosioni. L'esplosione di questi giorni è di molte volte superiore a quella del 2 giugno

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 1. — *Dalla mezzanotte ha avuto inizio in tutto il mondo il più agguerrito attacco dell'uomo ai segreti del suo pianeta, e alle forze cosmiche che influiscono sulla vita umana. Diecimila scienziati di 66 nazioni sono entrati in azione, con ogni sorta di apparecchi modernissimi approntati in cinque anni di studi e di ricerche in tutti i più attrezzati laboratori scientifici del mondo civile.*

L'inaugurazione dell'anno geofisico internazionale è avvenuta sotto i più favorevoli auspici, perchè è venuta a coincidere con alcune esplosioni solari, di rara potenza, che hanno interrotto e turbato le radiocomunicazioni e scatenato una tempesta magnetica. Commentando questo fatto, il dottor Shapley, che è vice presidente del comitato americano per l'I.G.Y., (Anno geofisico internazionale), ha affermato che «l'universo stesso collabora con gli scienziati della terra e ne facilita le indagini». Egli ha affermato che le trasmissioni radio potranno essere impedite per 24 ore in tutto il mondo.

Gli effetti delle esplosioni solari, avvenute due giorni fa, hanno cominciato a essere registrati solo oggi sul nostro pianeta, per effetto delle cariche elettriche e degli sconvolgimenti conseguenti formatesi ad alte quote nell'atmosfera. Le prime segnalazioni sono pervenute dagli osservatori sovietici di Mosca, che hanno immediatamente diramato un segnale d'allarme alle duemila stazioni scientifiche e ai centri di studio di ogni paese aderente all'I.G.Y.

Una perturbazione molto severa è stata già registrata nel campo magnetico terrestre, che si estende per la profondità di 10 000 miglia nello spazio interno al pianeta. Questa perturbazione ha già prodotto ieri e oggi tutta una serie di disturbi alle trasmissioni radio a onde corte, che praticamente hanno isolato gli Stati Uniti dal resto del mondo.

Il dottor Larry Jones, del centro di avvistamento mondiale dell'anno geofisico internazionale a Fort Belvoir, ha dichiarato che la tempesta che sconvolge attualmente la superficie del sole è una delle più forti che siano mai avvenute. La gigantesca colonna di gas incandescente sulla superficie solare è classificata come una perturbazione di terza classe, che, in ordine di intensità, è al secondo posto.

Jones ha affermato che il ponte a onde corte della marina statunitense con Londra è stato messo fuori funzionamento dalla tempesta solare, e che la guardia costiera ha perso i contatti con le sue tre navi per osservazioni meteorologiche che si trovano nelle acque polari. Identici inconvenienti sono lamentati da tutte le altre stazioni radio.

La totale scomparsa delle onde radio è dovuta al loro assorbimento da parte della ionosfera, un particolare strato dell'atmosfera terrestre caratterizzato dalla ionizzazione delle particelle che lo compongono. Le enormi, incandescenti colonne delle macchie solari bombardano tale strato con una pioggia di radiazioni ultraviolette di raggi X e di particelle dotate di cariche elettriche, le onde radio perciò, invece di essere respinte da questo strato ionizzato, ne vengono assorbite.

E' appunto la ionosfera che rende possibili le trasmissioni radio a grande distanza. Le onde radio infatti, dalla stazione di partenza, colpiscono lo strato ionizzato e «rimbalzano» letteralmente verso la stazione di arrivo.

L'inaugurazione dell'IGY è stata fatta negli Stati Uniti dal presidente Eisenhower e in Gran Bretagna dal duca d'Edinburgo, marito della regina Elisabetta. Nel dare il via agli studi il presidente americano ha dichiarato che negli Stati Uniti sono state predisposte centinaia di stazioni meteorologiche, che lavoreranno in stretto contatto con le stazioni straniere per osservare da più parti i fenomeni celesti e ricavarne più dati possibili dai punti più adatti.

«Gli scienziati non sono ancora in grado di anticipare quali vantaggi trarrà la conoscenza scientifica da questa impresa mondiale — ha aggiunto Eisenhower — ma essi sono convinti, in base agli elementi dedotti da questi anni di preparazione, che l'anno geofisico ci permetterà una nuova comprensione e un nuovo controllo delle forze naturali.

«All'infuori dei risultati scientifici delle ricerche, il più importante risultato dell'IGY è la dimostrazione della capacità dei popoli di tutto il mondo di lavorare insieme con armonia per il bene comune. Spero che questa cooperazione si possa manifestare anche in altri campi della convivenza umana».

Il principe Filippo d'Edinburgo ha invece prospettato ai milioni di telespettatori britannici il programma di ricerche che sarà svolto nel corso dell'I.G.Y. Egli ha presentato, in settantacinque minuti di conversazione, gli osservatori inglesi che si manterranno in contatto con le stazioni europee. La trasmissione della BBC verrà proiettata durante la settimana dalle emittenti russe, cecoslovacche, australiane, canadesi e italiane.

Gli scienziati americani hanno annunciato che lo sforzo comune dei 66 paesi verrà a costare ben 500 milioni di dollari, la maggior

DON KERRY
dell'United Press

(Continua in 7. pag. 7. col.)

Importante riunione del Comitato Centrale del PCUS Attesa a Mosca per la pubblicazione del resoconto

Affrontati problemi di considerevole peso - Un editoriale della "Pravda,, sulla riforma industriale

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 1. — Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione sovietica ha tenuto la scorsa settimana a Mosca una nuova importante sessione, la seconda in quest'anno, dopo quella di febbraio in cui venne proposta la riforma organizzativa dell'industria. Secondo notizie non confermate, la riunione sarebbe durata diversi giorni e si sarebbe conclusa venerdì e sabato scorso. E' inutile comunque abbandonarsi a congetture. I compagni sovietici hanno come regola quella di pubblicare le informazioni sui lavori del loro massimo organismo dirigente dopo che questi sono stati ultimati. Sappiamo quindi che non dovrebbe tardare l'apparizione nella stampa del comunicato e degli eventuali documenti sulle deliberazioni che hanno appena avuto luogo. Superflue sono le indiscrezioni circa il contenuto della riunione, tanto più che è difficile controllarne il valore. Come scrivevamo in una recente corrispondenza, problemi considerevoli vanno oggi affrontati. Basti per questo riflettere al periodo politico che l'URSS attualmente vive. L'avvenimento dominante nella vita interna è l'avvio del nuovo sistema di direzione dell'industria. Da oggi i «sovnarcosi» sono ufficialmente in funzione.

La «Pravda» sottolinea l'avvenimento con un editoriale. Si segnalano alcuni organismi che hanno già preso pienamente possesso dei loro nuovi compiti: quelli di Mosca, della regione moscovita, di Kiev, di Sverdlovsk e di Leningrado. Altri invece denotano ancora un certo ritardo: quelli di Krasnoiar, di Kustanai, della Buriato - Mogcha e altri. Si mettono in rilievo due aspetti della partecipazione di massa alla direzione economica. Che vanno sul piano valorizzati l'attuazione delle proposte pratiche emerse dalla pubblica discussione e il funzionamento dei consigli tecnico - economici, che devono rappresentare, a fianco dei «sovnarcosi», l'opinione stessa delle fabbriche, dei loro specialisti e dei loro operai. Una questione tecnica, comunque, domina ancora su tutto: impedire che abbiano il sopravvento tendenze troppo «locali» e che sorgano quindi intralci alla collaborazione e alle forniture già esistenti tra imprese di regioni diverse. Sarebbe tuttavia leggerezza limitare il significato e la conseguenza dell'atto che oggi si compie a semplici problemi tecnici. Durante l'esame della riforma, all'epoca del dibattito nel paese e al Soviet Supremo si è detto più volte come essa investisse grosse questioni economico-politiche.

Sin dall'inizio si è annunciato che essa prevedeva un mutamento di struttura nel governo stesso. Si è pure visto come la lotta contro i fenomeni burocratici, la maggior partecipazione delle masse alla direzione dell'economia, una revisione del funzionamento di diverse organizzazioni sovietiche fossero temi essenziali delle nuove misure che si andavano adottando. In una parola, tutta la politica del XX Congresso trovava un banco di prova e una audace applicazione: quella politica del XX Congresso che ha continuato a farsi strada in questo anno e mezzo, malgrado la complessità delle situazioni che si sono dovute incontrare, malgrado le stesse temporanee, ma serie, difficoltà, che furono create dagli avvenimenti ungheresi.

Comprensibile e quindi che dalla riforma dell'organizzazione industriale il dibattito interno dell'URSS abbia sempre avuto la tendenza ad allargarsi anche a problemi più vasti e più generali. Sono i problemi del momento nel mondo socialista, quelli che in modo così appassionante evocano anche i documenti dei compagni cinesi, quelli che si incontrano nel pensiero e nell'azione di altri Partiti comunisti. Sono temi che presuppongono ancora ricerche, indagini critiche, sforzi critici, tempi aperti alla dialettica di opinioni diverse, quindi anche a discussioni accese ed appassionati confronti. Hanno risposto a queste caratteristiche i lavori del Comitato centrale di Mosca? E' ancora troppo presto per dare una risposta esauriente, sebbene le prime informazioni da noi raccolte sembrino confermarlo. Lo stesso fatto che si ponga questo interrogativo, comunque, permette di capire con quanto interesse si attendano nella capitale i primi resoconti dello importante dibattito.

GIUSEPPE BOFFA

Si reca nell'URSS una delegazione del PCI

Il giorno 16 partirà per l'Unione Sovietica una delegazione del Comitato centrale del P.C.I. composta dal compagno Luigi Longo, vice segretario generale del Partito e da altri dieci compagni. La delegazione si tratterrà alcune settimane nel paese per studiare il modo come si realizzano le decisioni del XX Congresso, e avrà contatti con i dirigenti del P.C.U.S.

PER LE TEMPESTE SOLARI?

Caldo torrido in tutta Europa

LONDRA, 1. — Sebbene non sia possibile allo stato attuale delle conoscenze — a quanto affermano i geofisici — stabilire una rapporto fra le perturbazioni solari e i fenomeni metereologici terrestri, il fatto e che l'inizio di un nuovo periodo di attività solare coincide con una violenta ondata di caldo che ha colpito l'intera Europa. A Londra il termometro ha segnato ieri 36 gradi all'ombra, cosa che non accadeva da dieci anni.

Caldo eccezionale viene segnalato da quasi tutte le città europee, tranne Oslo dove si hanno solo 15 gradi. Tre persone sono morte in Turchia e tre in Jugoslavia a causa di uragani ed allagamenti. All'Aja si hanno 35 gradi, e moltissime sono le persone colpite da insolazione, parecchie delle quali con effetti letali.